

La plutocrazia ed il totalitarismo finanziario

La rivoluzione finanziaria avviata nel 1971 con la fine del “gold exchange standard” che vincolava la stampa della carta moneta ad un vincolo sottostante reale come l'oro consentì di stampare carta moneta all'infinito slegata da un sottostante reale. L'economia da scienza sociale, basata sull'emozionalità dell'uomo diventava innaturalmente scienza esatta. Basata cioè su numeri astratti, slegati dal reale, contro la realtà ma in funzione di interessi superiori e contro la scienza la finanza diventava razionale.

Lucas, nobel nel 1974, affermava in modo incontrovertibile che i mercati finanziari sono razionali e non sbagliano mai nell'allocatione delle ricchezze così perfino la bolla speculativa ed emozionale di Lemhan diventò solo un incidente di percorso.

Il cammino senza ostacoli della finanza

Il cammino senza ostacoli della finanza ha radicalmente cambiato la modalità di accumulazione della ricchezza e della sua distribuzione. Fino al 1971 il quintile più povero negli Usa cresceva più del quintile più ricco, dopo, la rivoluzione finanziaria ha creato invece la maggiore concentrazione di ricchezza della storia e quindi ha insediato al potere una plutocrazia che a sua volta ha dato posto a un totalitarismo finanziario non meno pericoloso e non meno antidemocratico di quello politico e di quello militare. Un totalitarismo che in forma diversa consente agli interessi di pochi di determinare ed influenzare la vita di tutti.

I padri costituenti avevano già allora ben chiaro il dramma della concentrazione della ricchezza come scriveva Thomas Jefferson, terzo presidente degli Stati Uniti, principale autore della dichiarazione di indipendenza e presente sul monte Rushmore accanto a George Washington, Abraham Lincoln e Theodore Roosevelt.

Il pensiero di T. Jefferson

“Io credo che le istituzioni bancarie siano più pericolose per le nostre libertà di quanto non lo siano gli eserciti permanenti. Se il popolo americano permetterà mai alle banche private di controllare l'emissione del denaro, dapprima attraverso l'inflazione e poi con la deflazione, le banche e le compagnie che nasceranno intorno alle banche priveranno il popolo dei suoi beni finché i loro figli si ritroveranno senza neanche una casa sul continente che i loro padri hanno conquistato”.

Gli Stati Uniti in mano la plutocrazia

La plutocrazia negli Stati Uniti ha cominciato la sua corsa a ridosso della rivoluzione finanziaria osservando il periodo 1989 – 2021 (dalla pagina web del Consiglio dei Governatori della FED). Ed dividendo in cinque quintili la popolazione americana dal più ricco al più povero la dinamica della crescita ha contribuito alla concentrazione di ricchezza verso l'alto nella scala retributiva. Il venti per cento più ricco è passato dall'aver il 60,7% della ricchezza totale nel 1989 al 70,6 % del 2021, mentre il quintile più povero è passato dal 2,89 % del totale nel 1989 al 2,75% del 2021. In altri termini il 20% del quintile più ricco possiede il 70,6% della ricchezza totale mentre i restanti quattro quintili possiedono il 29,4 della ricchezza



All'interno del primo quintile più ricco possiamo vedere come l'1% della classe al top passa dall'aver il 17,2 % del 1989 al 27% del 2021. E' evidente come all'interno dei quintili ci sia un'ulteriore frammentazione. Così si può vedere come nel quintile più povero la fascia più bassa è infinitamente più bassa della parte alta dello stesso quintile: è l'America profonda dei senza tetto, delle tendopoli, dei drogati, dei senza fissa dimora, dei disoccupati. La due realtà, così

